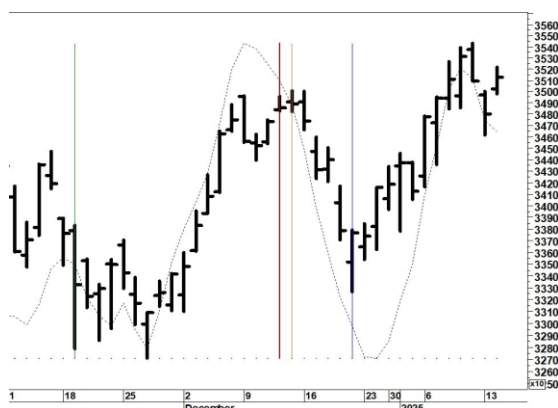


FTSE MIB

Riepilogo della seduta

All Share	37245	+0.85
MIB	35125	+0.93
Mid	46765	-0.04
Small	27929	-0.23
STAR	44827	+0.06
Dow Ind.	42518.3	+0.52
Nasdaq C.	19044.4	-0.23
S&P 500	5842.91	+0.11
S&P Future (Globex)		+3.75
Eur/Usd	1,0292	-

Statistiche di mercato

52w New Highs	30
52w New Lows	14
Azioni FT-MIB Macd > 0	26
Az. FT-MIB con Cl. > mm21	25
FTSE-MIB: Put/Call ratio	1.132
FTSE-MIB: 21d Put/Call ratio	1.411
Italia: Arms Index (TRIN)	0.33
Italia: Panic Index	31
Italia: Greed Index	90
MSCI Euro % Az. > mm50	49.1

Stagionalità azioni S&P500

ServiceNow (**NOW**) e Fortinet (**FTNT**) sono salite in 11 degli ultimi 12 anni, nel mese che incomincia oggi.

Il mercato: commento tecnico

La crescita dei prezzi al consumo di dicembre, il cui dato è atteso per oggi, orienterà in senso decisivo le tendenze di politica monetaria, i rendimenti del mercato azionario e, a ruota, le prospettive dell'Equity: alla luce della correlazione positiva ripristinatasi fra mercato azionario e titoli di Stato.

Il consenso di Wall Street attende un'espansione dello 0.38% mensile per il dato generale, e dello 0.26% per il core. Nelle circostanze correnti, un dato inferiore manterrebbe attiva la fiammella di ulteriori tagli (uno, al massimo due quest'anno) del policy rate, per il quale il mercato si professa in questo momento scettico: nel caso, Powell interverrebbe non prima di settembre.

L'esame del mercato delle opzioni suggerisce una marcata reattività almeno potenzialmente per la seduta odierna, con il posizionamento che suggerisce una performance in valore assoluto dell'1.4% da parte dello S&P500, a seconda che il dato risulti superiore ovvero inferiore alle aspettative. Tutti i rapporti sull'inflazione sono determinanti per la seduta, ma quello di oggi risulta in partenza il più impattante degli ultimi otto mesi.

Wall Street ieri sera ha chiuso in sostanziale parità, ma ben 8 settori su 11 hanno chiuso in rialzo, significativamente capeggiati dalle Utility. Delude l'Health Care, zavorrato dalla pesante performance di Eli Lilly: che in effetti su questi livelli ispirerebbe un ingresso; specie alla luce di quanto riportato nell'Outlook annuale, in via di completamento (si pubblica domani).

Manterremmo per ora un modesto sottopeso in azioni rispetto al canonico benchmark 60-40. L'Equity ha le sue ruggini, ma il mercato obbligazionario non ispira ancora fiducia. Il TLT, che sintetizza l'andamento dei Treasury a lunga scadenza, dal 16 settembre cede il 16%. Altro che "privi di rischio". Si direbbe proprio che i bond non hanno preso bene le decisioni assunte dal FOMC alla fine dell'estate.

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

FIGURA 1
Indice S&P500



La seduta odierna potrebbe risultare decisiva per la definizione del saldo bimestrale successivo al 19 novembre: il cosiddetto ToY (acronimo di *Turn of the Year*) setup. A ieri sera il bilancio era negativo: -74 punti di S&P500. In 72 ore tutto può succedere, ma inizieremmo ad escludere lo scenario migliore di performance superiore al 3.0%. Ne riparlamo in sede di Outlook.

Wall Street sta onorando una perfetta simmetria, con il massimo assoluto di inizio dicembre che si colloca esattamente a metà strada fra il minimo che ha preceduto le elezioni presidenziali, ed il bottom dell'altro ieri. A ben vedere, questa ricorrenza ciclica a 23 sedute non è così disprezzabile...

Strategie di investimento

Moneta e credito in Cina hanno manifestato dinamiche apparentemente confortanti a dicembre. I prestiti si sono espansi, al pari dell'aggregato nella misura più ampia (Total Social Financing). L'offerta di moneta a monte ha fatto registrare un confortante balzo ma, al -1.4%, la crescita di M1 risulta coerente tanto con la dinamica inflazionista, quanto – soprattutto – con la performance generosa sperimentata dallo Shanghai Composite (linea rossa, scala di sinistra in figura 2) di recente. Sotto questa prospettiva abbiamo assistito ad un mero riallineamento. Nulla per cui spellarsi le mani.

FIGURA 2
China M1 vs SSE performance

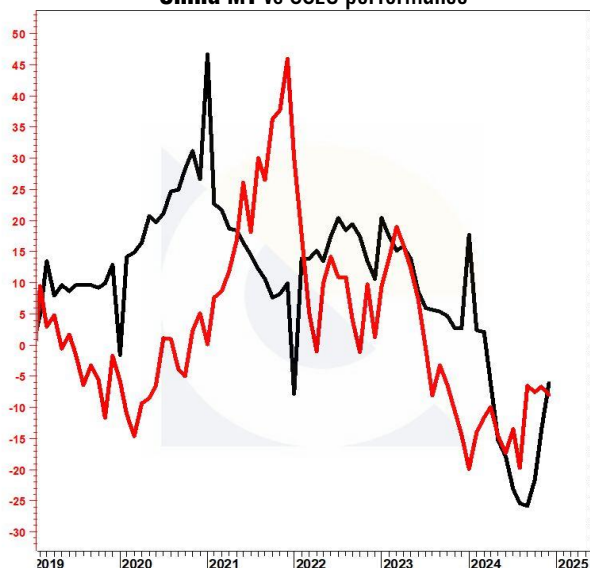
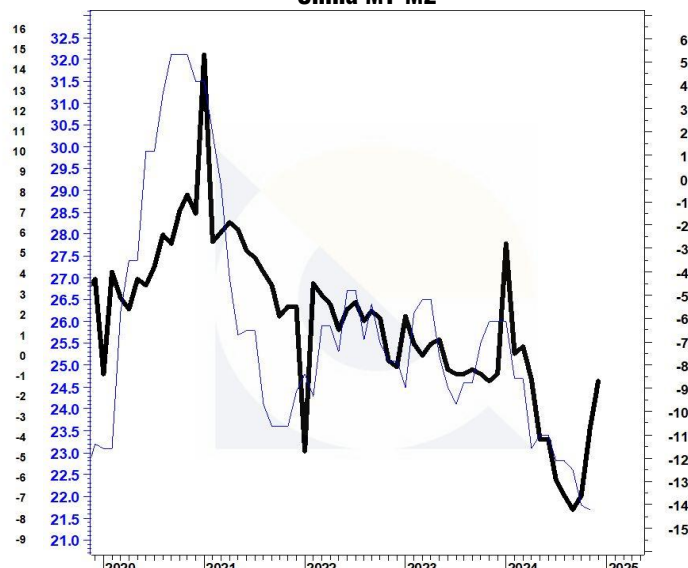


FIGURA 3
China M1-M2



Sono intervenuti fattori perlopiù stagionali, con le banche che hanno erogato prestiti con maggiore convinzione per sfruttare entro fine anno le quote loro assegnate dalle autorità; inoltre, nel 2025 il Capodanno cinese sopraggiunge con anticipo, e questo può aver indotto molti operatori ad agire con anticipo; tanto più che fra pochi giorni il Signor Incognita ritorna alla Stanza Ovale.

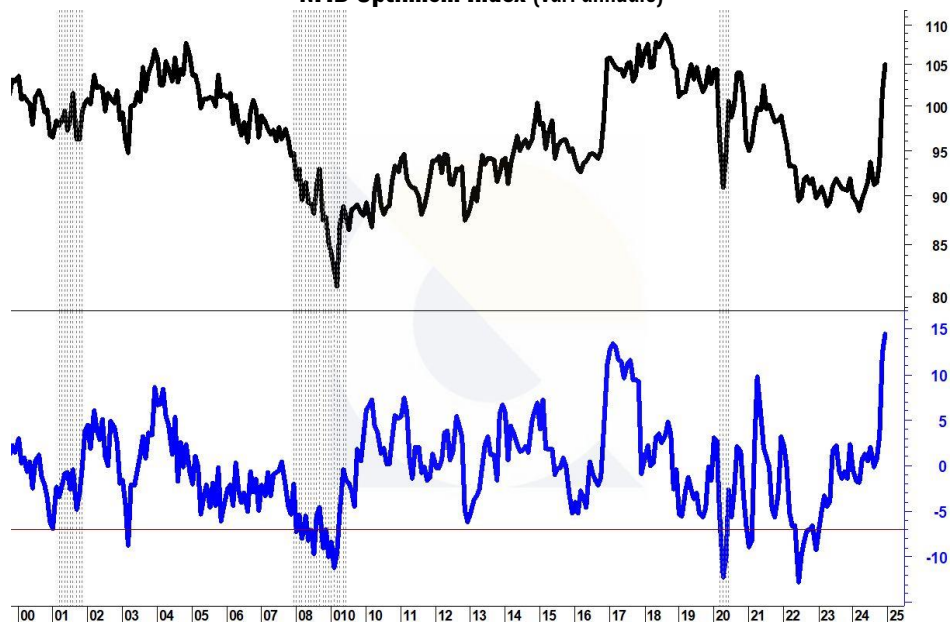
Ad ogni modo i dati monetari e creditizi di Pechino non sono definitivi, ma andrebbero nella giusta direzione; con la differenza fra M1 ed M2, in termini di variazione annuale; che replica abbastanza fedelmente la propensione alla spesa delle famiglie, e che a dicembre è schizzata verso l'alto.

Quasi quanto sperimentato dagli umori delle "piccole" imprese americane: con l'Optimism Index di dicembre, misurato dalla NFIB, letteralmente salito in orbita. Ciò ha contribuito a conseguire una tasso di crescita annuale che di sicuro ci allontana da qualsivoglia prospettiva di recessione economica.

FIGURA 4

NFIB Optimism Index (var. annuale)

Tipicamente le recessioni negli USA intervengono dopo una contrazione su base annuale superiore ai 7 punti da parte della fiducia delle piccole imprese.



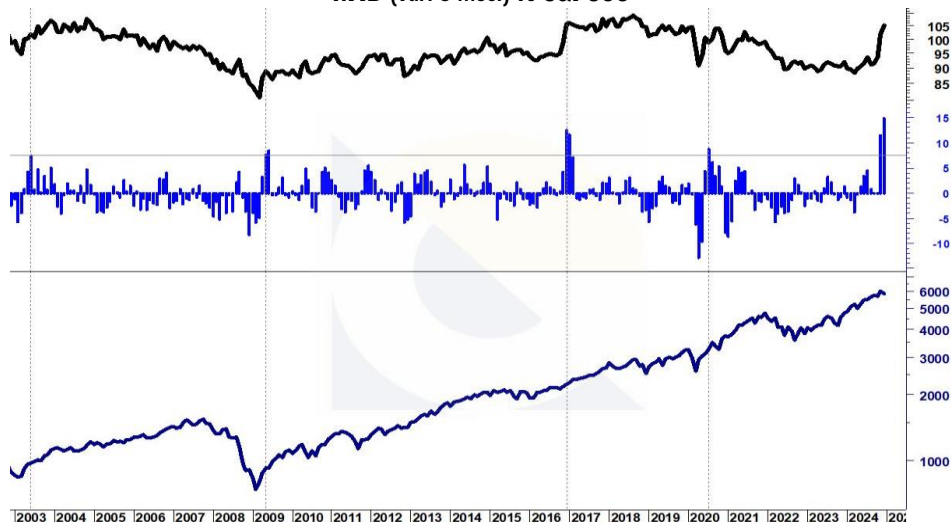
In tre mesi il balzo sfiora i 15 punti: un progresso mai sperimentato dal 1987 ad oggi. D'accordo che si tratta di un sondaggio condotto fra una platea di imprenditori dichiaratamente di simpatie GOP; ma ad un certo punto gli orientamenti potrebbero essere autorealizzantesi.

Per quello che ci interessa più da vicino, le quattro escursioni favorevoli più marcate registrate in precedenza, pur non potendosi lontanamente paragonare a quella recente; sono sempre intervenute all'inizio di una espansione economica, e soprattutto più vicine ai minimi del mercato azionario, che non ai massimi. Ispirerebbe vagamente fiducia.

FIGURA 5

NFIB (var. 3 mesi) vs S&P500

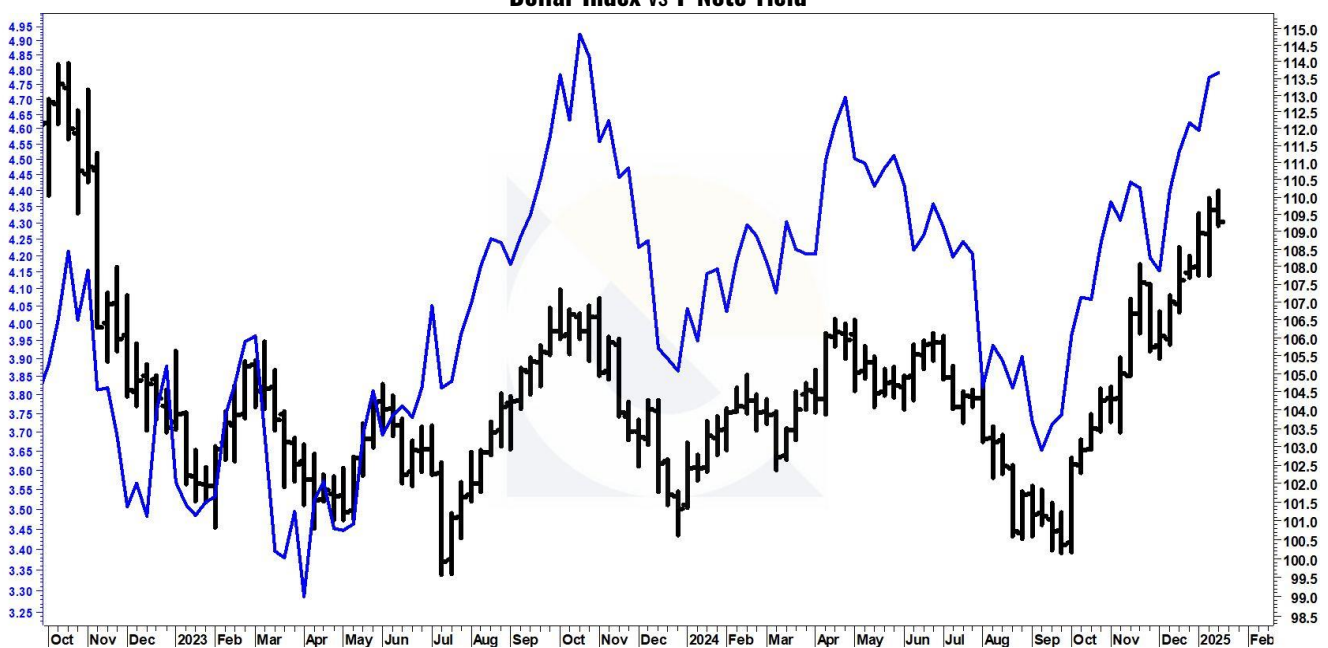
In passato è risultato proficuo comprare azioni con un NFIB in crescita su tre mesi di almeno 7,5 punti.



Non sorprende che un'economia che non manifesta la minima volontà di raffreddarsi, sia accompagnata da un costo del denaro in lievitazione (certo c'è una inedita componente *Term Premium*, ma anche una remunerazione reale che ispessisce i rendimenti dei titoli di Stato).

Il Dollar Index di riflesso è salito: del 9% dalla fine di settembre. Crescita economica e tassi che non saranno più tagliati è una miscela irresistibile per gli investitori di tutto il mondo.

FIGURA 6
Dollar Index vs T-Note Yield



Vien da sé che l'esaurimento delle pressioni ribassiste sui bond governativi americani, non può che andare di pari passo con il raffreddamento del biglietto verde. Per il quale però nutriamo correntemente scetticismo: un'inversione definitiva verso il basso da parte del dollaro essendo attesa per non prima di inizio marzo. Alla luce della riportata correlazione, dunque, risulterebbe prematuro ipotizzare un picco a portata di mano da parte dei rendimenti dei Treasury.

Il mercato del giorno

E di tassi più contenuti avrebbero proprio bisogno le small cap americane, reduci da una tormentata luna di miele con il nuovo presidente eletto. La reazione benigna iniziale infatti è stata completamente riassorbita, prima del rimbalzino di ieri. Il quale però a ben vedere interviene in un punto strategico della tendenza.

FIGURA 7
Russell 2000



Ancora una volta si fa rispettare l'orbita della media mobile a 200 giorni: già sollecitata in un paio di occasioni lo scorso anno. L'argine è stato penetrato nell'intraday prima della reazione delle ultime ore.

Storicamente si contano cinque precedenti episodi di permanenza sopra la media a 200 giorni per almeno un anno. Dal giorno dell'abbattimento (non importa se immediatamente rientrato o meno) il "RUT" si è migliorato dopo un anno in tutti i casi: conseguendo una performance media del +14.8%.

Farebbe ben sperare.

Selezioni delle principali azioni italiane, europee e americane

Blue Chip Italia

Banco BPM

Il superamento definitivo degli 8 euro spianerebbe la strada fino all'ultimo ostacolo situato in prossimità della doppia cifra.

BPER Banca

L'azione si sta lasciando alle spalle i massimi del 2014-15, e questo incrementa le possibilità di raggiungere l'obiettivo minimo a 7 euro.

Buzzi Unicem

Quotazioni a ridosso della media mobile a 200 giorni, già sollecitata in estate. Non si scorgono al momento reazioni degne di nota.

Mid Cap Italia

S Ferragamo

Il mese di dicembre è stato benigno, ma non c'è motivo per escludere che questo sia null'altro che un rally correttivo. C'è concreto rischio di nuovi minimi.

Safilo

Il rimbalzo è stato prontamente contenuto dallo short stop settimanale. Da qui il titolo dovrebbe tornare a puntare verso il basso.

San Lorenzo

Anche qui c'è stato un timido rimbalzo, contenuto dalla prima resistenza degna di nota. L'azione a dicembre ha chiuso di misura sotto il long stop trimestrale.

Azioni EUROPA

Mercedes

Anche qui è stato penetrato il long stop trimestrale, il che quantomeno dissuade dal prendere in considerazione iniziative long. Sotto i 50 euro il quadro tecnico si deteriorerebbe ulteriormente.

Merck KGAA

L'azione ha penetrato il long stop trimestrale a fine 2023. Non c'è stata ancora una evidente accelerazione verso il basso, ma neanche la negazione della rottura.

Michelin

Perlomeno qui la tendenza di lunghissimo periodo risulta tuttora formalmente positiva. Ma c'è odore di doppio massimo.

Impressum

Il **Rapporto Giornaliero** è redatto da Gaetano Evangelista - Amministratore Unico di AGE Italia srl - tutti i giorni di borsa aperta ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172).

Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728